

NUOVI AVVENIMENTI

PERIODICO DELLA PARROCCHIA
DI SANTA MARIA NASCENTE

Piazza Santa Maria Nascete, 2
20148 Milano



Orario delle S. Messe a Santa Maria Nascete

PREFESTIVO ore 18.00 sabato/vigilie - FESTIVO ore 8.30 - 10.15 - 11.30 - 18.00 - FERIALE ore 8.30 - 18.00

DAL SACRAMENTO DEL BATTESIMO A QUELLO DELLA PENITENZA per vivere con frutti la Quaresima

Carissimi parrocchiani
siamo entrati nella Quaresima, tradizionalmente importante per la Chiesa e molto cara per tutti i cristiani in forza del fatto che essa li riporta all'origine di quella vita nuova ricevuta nel battesimo e, a suo tempo, fatta propria attraverso il libero atto di fede. Già in altre occasioni abbiamo avuto modo di intrattenerci sulle origini della Quaresima nata non tanto come tempo di generica preparazione alla Pasqua ma come tempo di preparazione al battesimo e configuratasi in seguito

anche come tempo nel corso del quale si svolgeva la prassi penitenziale dei battezzati peccatori.

Limitandoci - o meglio concentrandoci - sulla tradizione ambrosiana, della prassi battesimale che si svolgeva allora nella chiesa di sant'Ambrogio, noi abbiamo ereditato di ascoltare nel corso delle domeniche di Quaresima i testi evangelici a cui Ambrogio stesso si riferiva per spiegare ai neo-battezzati il senso dei molteplici riti a cui erano stati "sottoposti" durante l'amministrazione del loro Battesimo.

Tra di essi, ad aprire il tempo di Quaresima troviamo il testo che si riferisce alle tentazioni di Gesù nel deserto di cui - tra l'altro - leggerete proprio sulle pagine di questo numero di *Nuovi Avvenimenti*. Si narra di una lotta tra Gesù e il demonio, a monito per noi che se è accaduto al figlio di Dio di dover lottare contro colui che è la radice di tutti i mali, figuriamoci a noi, povere creature!

Dallo stesso passo evangelico, osservando attentamente le parole di Gesù, evinciamo che di fronte al male non ci sono scappatoie che possano in un qualche modo dare ragione ad esso o addirittura riconoscerne un qualche senso; il male fa solo male, e di fronte ad esso, due sono le ipotesi, o lo si vince o vi si soccombe. Cristo lo ha vinto. Lo ha fatto certo risorgendo da morte, ma già qui nell'episodio delle tentazioni mostra il potere di far fronte e sconfiggere il demonio. Questo stesso potere, già ai tempi di Sant'Ambrogio era evocato dalla prassi battesimale e lo è, ancor oggi, nella ritualità dell'amministrazione del Battesimo, attraverso il rito dell'unzione pre-battesimale: con l'olio cosiddetto "dei catecumeni", si traccia un segno sul petto del battezzando.

don Mario Manzoni - Parroco
(continua a pagina 2)



Milano. Area archeologica del Duomo. In primo piano il battistero di San Giovanni alle Fonti.
Qui Ambrogio battezzò Agostino la vigilia di Pasqua del 387 d.C.
(portato alla luce durante gli scavi della prima linea della metropolitana dal 1961 al 1963).



Orario delle S. Messe nel Santuario di Lampugnano

PREFESTIVO ore 17.00 sabato/vigilie FESTIVO ore 10.00



(segue da pag. 1)

È un gesto simbolico che, nel richiamare la prassi, contemporanea al nascere della Chiesa, dei lottatori che prima di discendere nell'agone erano soliti cospargersi di unguenti le membra per sfuggire alla presa dell'avversario, dice la possibilità, per noi battezzati di far fronte a quel particolare nemico che non mancherà di insidiarci nel corso della nostra vita. Significative sono le parole che accompagnano il rito dell'unzione pre-battesimale: *"Dio onnipotente, tu hai mandato il tuo unico Figlio per dare all'uomo, schiavo del peccato, la libertà dei tuoi figli; umilmente ti preghiamo per questo bambino, che fra le seduzioni del mondo dovrà lottare contro lo spirito del male: per la potenza della morte e risurrezione del tuo Figlio, liberalo dal potere delle tenebre, rendilo forte con la grazia di Cristo, e proteggilo sempre nel cammino della vita. Per Cristo nostro Signore"*.

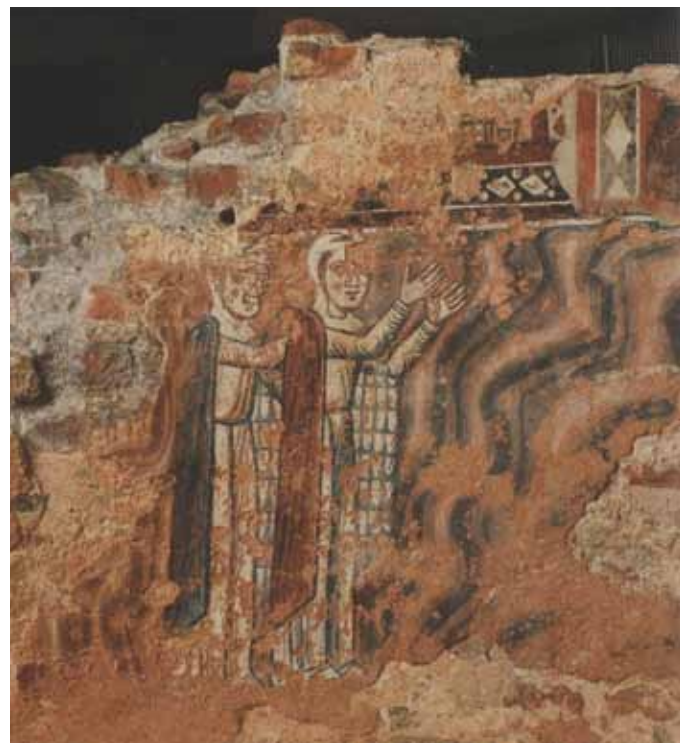
L'esperienza ci dice però che il più delle volte si disattende la tensione a questo combattimento e si cede alla "tentazione". È il peccato che, come esiste oggi esisteva anche ai tempi di Sant'Ambrogio e anche prima. A questo punto, una seconda considerazione. Senza indugiare sull'origine del IV sacramento (quello della penitenza, per intenderci) e su come veniva amministrato e vissuto, va altresì segnalato che il tempo di Quaresima era lo stesso in cui si svolgeva la prassi penitenziale nella Chiesa dei primi secoli, caratterizzata dal fatto che la riconciliazione *"con Dio e con la Chiesa"* - oggi diremmo sbrigativamente l'assoluzione dai

peccati - veniva pronunciata dal vescovo e alla presenza dell'assemblea dei fedeli riunita, e dunque con un carattere spiccatamente comunitario, il Giovedì santo proprio al termine della Quaresima e solo dopo un consistente periodo di espiazione caratterizzato da penitenze anche corporali oltre che sociali. Si tratta di una prassi che certo si è evoluta nei tempi andando purtroppo, di volta in volta dimenticando il tratto comunitario tanto importante

che la caratterizzava. La riforma liturgica del Concilio Vaticano II, nel rivedere il rito della penitenza cristiana, ha prestato grande attenzione alla dimensione comunitaria arrivando addirittura a pre-

vedere, in situazioni straordinarie, una assoluzione comunitaria senza previa accusa dei peccati. Ma di questo diremo in altre sedi e in altre circostanze.

In conclusione, venendo a questo punto a noi e alla nostra comunità, se da un lato dobbiamo riconoscere che nella nostra parrocchia il sacramento della confessione è ancora abbastanza praticato, va constatato, dall'altro,

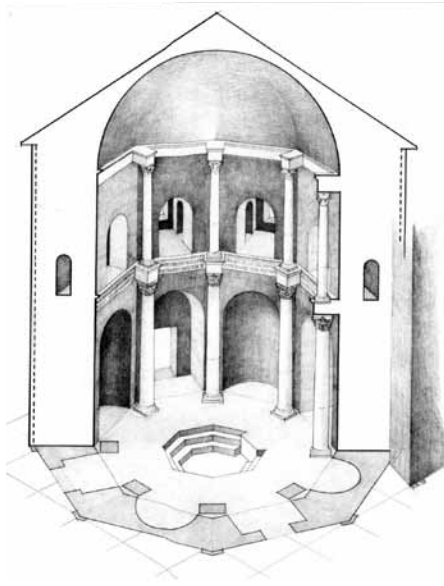


Battistero di San Giovanni alle Fonti. Affresco del XIII secolo.

che esso si riduce ormai alla semplice accusa dei peccati cui segue l'assoluzione del sacerdote con l'indicazione di una penitenza da svolgere che, il più delle volte, è difficile chiamare penitenza... Questioni come la *contrizione* per i peccati piuttosto che il *proponimento* di non più peccare, nell'attuale consuetudine sono letteralmente dimenticate lasciando così incompiuto il momento penitenziale. Auspico che le considerazioni qui svolte possano costituire occasione per una riflessione e per la conseguente pratica su un duplice tema: l'uno relativo alla partecipazione all'Eucaristia domenicale di questa Quaresima, una partecipazione che sia attenta e tesa alla memoria del nostro battesimo e del dono che con esso ci è stato fatto; l'altro nella prospettiva di quella che sarà la nostra confessione in occasione della Pasqua.

A tutti l'augurio di una Quaresima fruttuosa e ricca di Grazia

Don Mario - Parroco



Assonometria ricostruttiva del battistero di San Giovanni alle Fonti



VOCAZIONE E STUPORE

La Giornata mondiale del malato. Perché Dio mi ha affidato questo malato, questo anziano e non un altro?

“Vocazione e stupore” sono le due parole che hanno guidato la riflessione durante la S. Messa nella Giornata Mondiale del Malato, che anche noi, come in tutta la Chiesa, abbiamo celebrato l’11 febbraio, giorno dell’apparizione di Maria a Lourdes. Il brano del Vangelo ci ha portato nella casa di Elisabetta dove Maria si era recata per darle un aiuto, avendo saputo che, pur nella sua tarda età, aspettava un figlio. Elisabetta accogliendo Maria nel saluto le confermò che anch’essa attendeva un figlio, quello che l’Angelo le aveva annunciato: il Figlio di Dio. Maria, allora piena di gioia e di stupore si rivolse a Dio lodandolo e ringraziandolo con la stupenda preghiera che conosciamo: il “Magnificat”. In essa per due volte loda la misericordia di Dio.

La misericordia di Dio: un giorno Gesù insegnerà “di essere misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso” (Lc. 6,36). Un comandamento rivolto a tutti, nessun escluso. È la vocazione di ogni cristiano. Vocazione anche del malato, dell’anziano, del disabile che ricordano con nostalgia quanto facevano da giovani... “Ma ora? Possiamo fare poco o nulla”. Ci viene incontro Maria, che in una delle apparizioni

a Lourdes disse a Bernadette: “Va a dire ai preti di costruire una cappella e di venire qui in processione”. Perché?

Nella cappella, nella Chiesa incontriamo Gesù, che dalla croce e durante la S. Messa continua ad avere misericordia. Il maggior momento della sua misericordia salvifica è proprio la croce, quando inchiodato sembra non poter far più nulla. Così anche il malato, l’anziano, il disabile, ogni sofferente, pieni della misericordia di Dio possono dare misericordia, fare ancora del bene. Ad esempio: con la preghiera, unendo le proprie sofferenze a quelle di Gesù collaborando così alla redenzione, col perdono, con l’affidamento proprio e dei parenti al Signore, con un consiglio che viene dalla esperienza, col mostrare come affrontare la sofferenza, e che la vita è un cammino verso l’eternità... Questa è la loro vocazione, unita allo stupore del sentirsi ancora utili a fare del bene. Ma c’è un altro motivo di stupore. Gesù ha insegnato: “Ero malato e siete venuti a visitarmi” (Mt. 25,36). Gesù si identifica col malato. Per lui sono importantissimi. Che mistero!

Vocazione e stupore. Queste parole servono

(continua a pagina 4)



S. Messa per tutti i malati della parrocchia, nel pomeriggio dell’11 febbraio. Beata Vergine di Lourdes e Giornata mondiale del malato. Foto di Giuseppe Somenzi

VAI, IL SIGNORE TI ACCOGLIE

Una domenica, nel primo pomeriggio squilla il telefono... era Don Mario che mi chiedeva di accompagnarlo da una cara parrocchiana. I figli chiedono per la loro mamma il dono del Sacramento dell’Unzione per gli infermi.

È Laura Vicinanza che, molto avanti negli anni, ci sta salutando. Ha il suo bel sorriso sul volto di donna serena e operosa qual è sempre stata. Attiva, solerte, molto presente in parrocchia, viaggiatrice con il marito, nei numerosi pellegrinaggi che venivano di volta in volta proposti, attenta e interessata alle attività culturali. Siamo in tanti a ricordarla tra le prime panche alla messa del mattino fino a quando la salute glielo ha permesso, sempre pronta al saluto, guardandoti negli occhi.

Entriamo nella sua bella casa, avvolta nel silenzio, attesi dai suoi numerosi figli, una grande famiglia che accoglie il sacerdote.

“Come la mamma ha desiderato per ciascuno di voi il sacramento del S. Battesimo, l’appartenenza a Cristo, sorgente di comunione con Dio, così ora, voi chiedete per lei l’Unzione degli infermi”. Con l’olio santo il sacerdote fa il segno di croce sulla fronte, e sul palmo delle mani: “Per questa santa unzione e per la sua piissima misericordia ti aiuti il Signore con la grazia dello Spirito Santo e, liberandoti dai peccati, ti salvi e nella sua bontà ti sollevi”.

Il rito è di una semplicità estrema, ma... lì ho percepito la grandezza del dono che quei figli facevano alla loro mamma. Era Gesù che, tramite il sacerdote, diceva a Laura: “Non temere ci sono io che veglio su di te, dammi la mano lasciati avvolgere dalla Mia Grazia”.

Il Santo Battesimo ci avvia nel cammino della Chiesa e l’Unzione ci dà la forza dello Spirito Santo per avviarci, senza timore nel cammino dell’eternità.

Elvanna Garganese



VITA TRA NOI

(segue da pag. 3)

anche per i familiari, le badanti, i ministri straordinari dell'Eucarestia e prima di tutti ai sacerdoti. Perché essere misericordiosi? Perché anche noi abbiamo sperimentato l'amore misericordioso di Dio che, necessariamente, dobbiamo corrispondere con altrettanta misericordia: è una vocazione. Ma occorre anche sentire lo stupore per il dono che Dio ci fa di poter essere misericordiosi, unito ad un mistero: perché Dio mi ha affidato questo malato, questo anziano e non un altro? Perché a me e non ad un altro? Misteri! Ci manda, comunque, a prenderci cura delle persone più importanti della nostra comunità, perché le più vicine a Gesù Redentore. Ricordiamo: vocazione e stupore.

Don Sandro Villa



San Giovanni della Croce dodicenne serve nell'Ospedale di Medina al Campo durante la pandemia del 1580. Incisione del 1890

AFFIDARSI A MARIA E GIUSEPPE SPOSI

Il loro modello ricordato nella Festa della Santa Famiglia perché ci sostenga nella nostra vita familiare.

Nel giorno della Festa della Santa Famiglia, dopo la messa del mattino, don Mario ci ha invitati nel pomeriggio in chiesa, ad un rosario per l'unità di tutte le famiglie nel-



Chagall, les paysans, guache 1970.

la sequela di Maria e Giuseppe sposi. Ha invitato tutti i parrocchiani uno per uno e le famiglie al completo, genitori, ragazzi, bambini e nonni a unirci a pregare per i nostri problemi e sofferenze personali quotidiane e per ricordare, che tutto, anche la più piccola gioia o il più grande dolore, è salvato da Cristo. Per ricordarci l'un l'altro, e tutti insieme, l'origine divina della nostra famiglia terrena e il nostro compito di battezzati presso Dio.

Qualcuno ha seguito questa preghiera da casa: ognuno partecipandola con il suo ringraziamento. I ragazzi giocando con tutta la loro energia, i bambini e i vecchietti affidati all'Altissimo nel pisolino pomeridiano, i padri e le madri lavando piatti o preparando merende o accudendo a destra e a manca e guardando grati tutto quel bene che Dio ha loro affidato. Chi ne ha avuto la forza e la possibilità, ognuno a seconda delle età e del desiderio, è arrivato con gioia a ringraziare inginocchiandosi in chiesa.

Così, nella nostra bella tenda piena di luce,

ogni invocazione saliva al cielo portata da tutti, vicini e lontani. Ed ogni decina recitata si concludeva nella giaculatoria davanti al crocifisso: "Cuor di Gesù Tu sai /Cuor di Gesù Tu vedi /Cuor di Gesù provvedi". Al cuore di Gesù che ci perdona per amore abbiamo rivolto una per una tutte le nostre domande e richieste.

Facendoci guidare dal mistero di Giuseppe e Maria sposi, don Mario ci ha invitati a guardare al modello di Maria sostegno per tutte le spose cristiane nella loro vocazione di mogli e madri aiutandole a mettere Dio al primo posto e a vivere la vita con amore e piena donazione di sé. A guardare a san Giuseppe come luce e forza per tutti i mariti, aiutandoli ad essere compagni fedeli, ottimi padri e devoti cristiani. Partecipando alla gioia di Maria per la nascita di Gesù l'abbiamo pregata per la grazia di divenire genitori e per il bene dei figli. In particolare abbiamo pregato per i bambini, Le abbiamo chiesto di guidarli sul cammino della vita e di accendere nei loro cuori una forte



fedele, e abbiamo pregato san Giuseppe perché protegga in ogni momento della vita i nostri figli.

Seguendo la Santa Famiglia durante la fuga in Egitto abbiamo esposto ed offerto i momenti difficili e dolorosi delle nostre famiglie e i nostri problemi morali e materiali. Abbiamo chiesto a Maria di starci vicina nei momenti di timore e nell'angoscia per il lavoro, per la casa, per la malattia di qualche caro, e per tutte le situazioni che rendono difficile affrontare ogni nuovo giorno. Abbiamo chiesto a san Giuseppe di aiutarci ad ottenere a tutti un onesto lavoro e ad ogni famiglia una dignitosa soluzione dei problemi economici. Vicini al dolore di Maria nei giorni dello smarrimento e ritrovamento di Gesù nel Tempio le abbiamo chiesto di confortare il cuore delle madri che vedono i loro figli smarrirsi nel peccato o nelle dipendenze; di insegnarci a seguire i figli nel loro errare conservando in cuore la fede di ritrovarli un giorno nella libertà vera. Abbiamo pregato san Giuseppe di custodirli in questo percorso distinguendo e spezzando gli inganni e gli errori in cui possono essere caduti per tornare ad essere

figli di Dio, liberi da ogni male.

Nello stupore per il miracolo delle nozze di Cana, abbiamo pregato per il bene di tutte le famiglie nelle diverse difficoltà. Abbiamo chiesto a Maria, donna attenta ai nostri bisogni, di trasformare in "vino vivo di Amore stillante" quell'acqua che ora circola nei cuori e nelle vite di tanti sposi in difficoltà, riaccendendo l'amore anche dove ha perso la via. Abbiamo chiesto a san Giuseppe di riaccompagnare alla fedeltà coniugale gli sposi che hanno smarrito la potenza del Sacramento del Matrimonio riaccompagnandoli a ritrovarne il valore unificante e salvifico. Perché nella famiglia, sacramentalmente intesa, si nutre e si realizza (come ci ricordavano don Mario e don Sergio nelle omelie delle messe del mattino) il mistero della compiutezza di ogni individuo. Per cui l'uno della coppia è aiutato a trovarsi e a ricostituirsi ogni giorno come persona intera e compiuta davanti a Dio. Mistero questo mai raggiunto e da perseguire nel tempo della vita che ci è dato. Mistero che si vive ogni giorno nello scambio reale di ogni gesto e di ogni sguardo nel rapporto. Percorso che è essenziale

ricordare e chiedere quotidianamente con la preghiera. Il 30 gennaio pomeriggio, nel giorno della Santa Famiglia, chi ha avuto modo, tempo e gioia di trovarsi in chiesa a pregare lo ha fatto per tutti: perché nessuno perda, nemmeno nei momenti più difficili e più dolorosi, la memoria della vocazione ricevuta con il battesimo. Maria che custodisce tutti noi, ci ha raccolti dall'altare del Santissimo, indicandoci Cristo: "Fate tutto quello che vi dirà". Cristo crocifisso davanti a noi, ci ha tenuti presenti, aderenti, al mistero della Via unica che è venuto a donarci. Per tutte le decine del rosario lo abbiamo contemplato davanti a noi in croce: lo abbiamo accompagnato nello spazio infinito e brevissimo che intercorre tra "Dio mio perché mi hai abbandonato?" e "Alle tue mani affido il mio Spirito."

Insegnandoci ad affidare lo spirito affranto alle mani creatrici di Dio. Sentendoci a tratti coinvolgere nell'onda del Requiem di Mozart: "Rex tremendae majestatis qui salvando salva gratis... salva me Fons pietatis".

Elvanna Garganese

CERCHIAMO TUTTI LA STESSA PERSONA

La testimonianza affidata ad una lettera di un Parroco di Città del Messico.

Di questa lettera di P. Davide Tonini, sacerdote della Fraternità San Carlo, parroco a Città del Messico e scritta il 23 gennaio di quest'anno, mi è stato fatto dono dal fratello Marco che vive e frequenta la nostra parrocchia. Tanto apprezzata da noi sacerdoti, avendone chiesto e avuto il consenso, ne rendiamo pubblico il contenuto che, in particolare nei suoi due ultimi passaggi, offre un esempio che non può non esortarci ad affezionarci un po' di più alla pratica della Adorazione Eucaristica

Don Mario

Cari amici,
vi scrivo due cose semplici, anche per fare gli auguri di buon anno a chi non ho potuto sentire nelle scorse settimane. Qui in Messico siamo inondati dal Covid, come un po' in tutto il mondo. Anche io e Gabriele ci siamo ammalati, ma senza maggiori complicazioni, grazie a Dio.

Gabriele è arrivato a settembre, dopo essere stato ordinato diacono a giugno, e ha iniziato lo studio dello spagnolo. Siccome siamo solo noi due, viviamo tutto il giorno insieme, iniziando alle 7:00 con le lodi e chiudendo la giornata alla 22:00, con la completa. Quando lui ha lezione di spagnolo, io mi

(continua a pagina 6)



Don Davide amministra il battesimo nella sua parrocchia a Città del Messico



VITA TRA NOI

(segue da pag. 5)

occupo del lavoro parrocchiale che posso fare solo io (le confessioni, le visite ai malati, l'amministrazione); per il resto, lavoriamo molto insieme tra catechismi, dopo scuola dei bambini, gruppi giovanili, etc.

Da quando sono rimasto l'unico prete della San Carlo in questa missione, da giugno dell'anno scorso, vengono degli amici sacerdoti ad aiutarci con le sei Messe domenicali. Durante la settimana, invece, celebro sempre io le due Messe del mattino e della sera, alle 8:30 e alle 19:00. Predichiamo sempre in tutte le celebrazioni, senza eccezioni. C'è sempre un bel gruppetto di gente, una trentina di persone, sia al mattino che alla sera. Dalla scorsa settimana, anche Gabriele ha

iniziato a predicare quotidianamente: se la cava già bene con la lingua, ed è un ministero proprio del diacono. Così a me tocca predicare al mattino, mentre lascio fare a lui nella Messa serale. La celebrazione quotidiana dell'Eucarestia è sicuramente una delle cose più belle nella vita di un prete, e ora che mi sento davvero a casa mia qui in Messico, me la godo sempre di più.

Di tutti i giorni feriali, il giovedì è il più bello. In chiesa, per la Messa del mattino, arrivano sempre quindici o venti persone in più, e la ragione è molto semplice: terminata la celebrazione, inizia l'adorazione eucaristica. Quando il giovedì vedo la chiesa più affollata, mi ricordo immediatamente chi

cerca la gente quando viene alla parrocchia. È la stessa Persona che cerco io, anche se a volte sono distratto e la mia fede è tiepida. Che bell'aiuto è per noi vedere la comunità che si riunisce per stare con Lui!

Giovedì scorso era il compleanno di un'amica del movimento che vive di fianco a casa nostra e che ci aiuta molto in parrocchia. Insieme ad altri, ha voluto festeggiare venendo la mattina a Messa e fermandosi in chiesa per fare l'adorazione. Mi chiedevo: ma chi, oggi, festeggia così il suo compleanno?

Vi ringrazio per la vostra vicinanza e le vostre preghiere. Un caro saluto e buon 2022!

Davide

IL CORAGGIO DI ESSERE SE STESSI

I Cavalieri giocano, pregano, meditano, scrivono e festeggiano. Le testimonianze dei ragazzi.

“Sono Sadev, ho 13 anni e mi piace giocare a calcio. Un giorno mia mamma mi ha portato all'oratorio per studiare e lì ho conosciuto i Cavalieri, un gruppo di ragazzi e ragazze delle medie... però non abbiamo studiato, per fortuna, ma siamo andati subito a giocare. Da quel giorno sono sempre andato, tutti i venerdì. Vado perché mi piace giocare, divertirmi e stare con i miei nuovi amici. Dopo il gioco di solito chiacchieriamo, festeggiamo i compleanni o guardiamo qualcosa di bello. L'ultima volta abbiamo visto il video di Pietro Morello.”

Elisabetta: “Pietro Morello è un musicista che fa viaggi missionari e musica negli ospedali, poi documenta tutto sui social. Nonostante lo conoscessi, è stato bello poterne parlare e riflettere su altri aspetti ai quali non avevo pensato”.

Rebecca: “Mi ha colpito come parlava dei bambini che aiutava. Infatti li trattava come suoi pari e li prendeva molto in considerazione”.

Giovanni: “Mi ha colpito quando ha rac-





contato di una bambina malata che invece di dire che era felice diceva 'Io corro!'"

Alice: "Quella bambina non poteva correre, eppure diceva che correva ..."

Anna: "Mi ha colpito cosa ha detto don Mario alla fine del video: non bisogna nascondersi dietro un nickname, ma bisogna avere il coraggio di essere se stessi. Infatti Pietro Morello non ha cambiato nome, come fanno di solito i suoi colleghi tiktokker, ma ha avuto il coraggio di rimanere se stesso".

a cura di Silvia Scandura



I CAVALIERI FESTEGGIANO IL LORO PARROCO

Con canti, una azalea rossa, la torta, e gli occhiali con cui si guarda il mondo nel giorno del compleanno quando ci si sente voluti bene



LE 7 RICHIESTE NEL "PADRE NOSTRO"

I bambini di terza elementare hanno disegnato una stella a sette punte perché sette sono le domande che rivolgiamo a Dio. Lo sapevate?

I bambini che seguono la catechesi di terza elementare si sono impegnati durante questo mese di incontri a distanza nella realizzazione di un disegno bellissimo per il suo significato: partendo dall'analisi del Padre Nostro, la preghiera che Gesù ci ha inse-

gnato, hanno disegnato e colorato una stella a 7 punte, perché 7 sono le domande che rivolgiamo a Dio, Padre di tutti. Su ogni punta ogni bambino ha scritto le domande: sia santificato il tuo nome, dacci oggi il nostro pane quotidiano, rimetti a noi i

nostri debiti... soffermandosi a riflettere sul significato di ciascuna.

L'idea di disegnare la stella è nata per imprimere nella mente che Dio è la nostra luce, il nostro riferimento e la preghiera che

(continua a pagina 8)



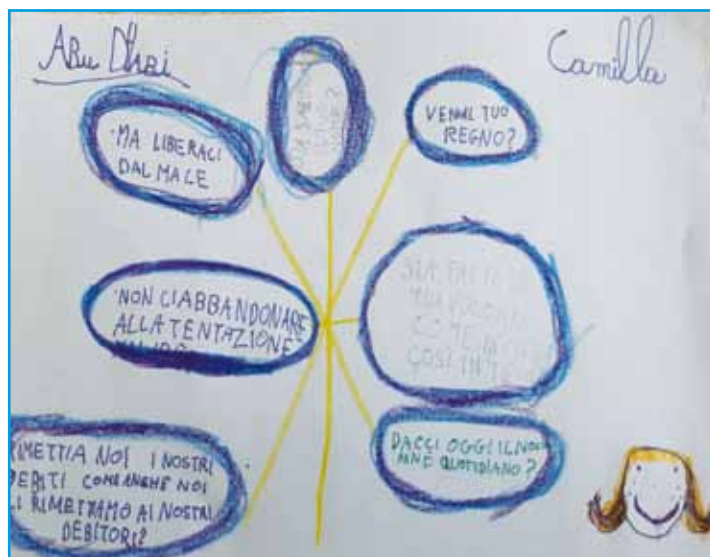
VITA TRA NOI

(segue da pag. 7)

gli rivolgiamo, anche durante la S.Messa, è la più grande richiesta che possiamo fare. Del resto era ben conosciuta anche da Gesù, bambino ebreo, se nei manoscritti di Qumran sembra siano stati trovati frammenti riconducibili a questa preghiera. È stato poi messo bene in evidenza che ad ogni nostra domanda rivolta al Signore per tutti noi, dovrebbe corrispondere una nostra offerta di collaborazione alla realizzazione del regno di Dio. Dio Padre ha bisogno dell'opera dell'uomo, per il bene

di tutti. E allora penso quando chiedo il pane quotidiano, il sostentamento necessario per vivere, ma anche la salute, il lavoro, il pane spirituale, penso che anch'io sono chiamato a fare qualcosa per chi mi è accanto ed ha delle necessità? E così per il perdono, per la liberazione dal male. Abbiamo cercato di far capire che è importante pregare e pensare ai bisogni gli uni degli altri, perché la preghiera del Padre Nostro è al plurale, è grande da recitare ma anche da riscoprire.

Giuliana e Anna



Ecco le stelle disegnate da Lucilla, Camilla, Gabriele e Lorenzo. Ognuno di loro ha variamente distribuito le richieste nelle sette punte della stella. Camilla ha mandato la sua stella da Abu Dhabi dedicandola alla nonna che abita nel nostro quartiere.



VAI AVANTI, IO SONO CON TE

Auguri Monsignor Ubbiali! Per i suoi settanta anni la Facoltà teologica dove insegna ha dedicato a monsignor Ubbiali una raccolta di saggi in ambito teologico e filosofico.

Anche se in ritardo ma col cuore pieno di gratitudine vogliamo ricordare il settantesimo compleanno di monsignor Sergio Ubbiali, che ormai da alcuni mesi è giunto nella nostra comunità con autorevole presenza. A lui dobbiamo molto: dalla lettura profonda della parola di Dio, all'interpretazione fine del pensiero cristiano, alla vicinanza cordiale a molti di noi.

Per festeggiare questo traguardo la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, dove mons. Sergio insegna, gli ha dedicato un volume di saggi scritti da studiosi, filosofi e teologi. I due ambiti di ricerca ai quali mons. Ubbiali si è dedicato sono quello escatologico e quello sacramentario, al fine di considerare l'esperienza cristiana dimensione piena della forma umana, a partire dall'evidenza posta dalla figura di Cristo. Ciò che caratterizza la sua ricerca, si dice nell'introduzione al volume, è "una teoria della fede che rende ragione tanto della radicalità divina, quanto della piena umanità, in un intreccio mai disgiungibile".

Se partiamo dall'analisi dell'icona riprodotta sulla copertina del volume, raffigurante l'amicizia, dobbiamo riconoscere che è questa la caratteristica principale espressa da monsignor Sergio nel suo lavoro di studioso e nel suo ministero di sacerdote. Questo suo trattato ha portato molti alla conoscenza e all'incontro con Cristo.

Sull'icona copta al Museo del Louvre, proveniente da un monastero, si vede Gesù Salvatore che accompagna l'abate del monastero di Alessandria, riportandolo alla fede dopo un periodo di isolamento. Anche stilisticamente le immagini sono rese con tratti legati ancora al passato, all'arte egiziana, non aperti all'influsso dell'arte bizantina. Significativo è lo sguardo di Gesù che fissa il fedele, lo legge nel profondo mentre lo accompagna, ma anche quello del personaggio, reso con occhi grandi, perché la fede rende attenti sulla realtà. La mano destra di Cristo è appoggiata sulla spalla dell'abate, come guida forte e sicura, come condivisione delle nostre sofferenze.



"Vai avanti, Io sono con te", sembra dire Gesù. Le due aureole, una più grande e una più piccola, ricevono la luce di Cristo che si trasmette su noi uomini. Bella la scelta di riprodurre questa immagine sul volume: mi piace pensare al nostro monsignore che come Cristo ci affianca nelle fatiche quotidiane, ci sostiene, ci guida sulla strada, con pazienza ma con sicurezza. La comunità tutta, grata a Dio, è certa che la sua presenza fra noi sarà sempre portatrice di frutti buoni. Auguri, monsignore, e grazie.

Giuliana Maria Facchini

IL CONCERTO DI VIVALDI

per chi vuol riascoltare il concerto di Vivaldi e le litanie mariane di Zelenka offerte dal maestro Negri e dal maestro Satomi Hotta nella meditazione musicale del 18 dicembre in parrocchia
<https://youtu.be/Xvr74L2Hsqg>





VITA TRA NOI

LA TENTAZIONE: UNA VERIFICA DEL LEGAME CON IL PADRE

Il Vangelo della prima Domenica di Quaresima ci aiuta a riflettere sulle nostre scelte di vita

ORIGINE E SIGNIFICATO DEL TERMINE TENTARE.

Nasce da due verbi latini che confluiscono nel verbo "temptare" che ha più significati quali "toccare", "sondare, provare", "corrompere". L'essere tentati, pertanto, riguarda la risposta a qualcuno o la reazione a qualcosa che si relaziona con noi. In ultima analisi è un mettere alla prova se stessi e l'oggetto della relazione in vista di un esito positivo oppure negativo.

LA TENTAZIONE DI ADAMO E DI EVA

La tentazione biblica dei nostri progenitori riguarda in sostanza un peccato di superbia. Non a caso il tentatore diabolico, che si presenta nella forma dell'astuto serpente, insinua il dubbio che il divieto divino di mangiare il frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino nasconda ai due la possibilità di essere come Dio. Il Maligno, usando dell'ambiguità che lo caratterizza, fa credere che il Creatore, col suo avvertimento, non ami fino in fondo le sue creature.



Lorenzo Maitani, Adamo ed Eva tentati dal serpente, 1310-1330, Bassorilievo, Orvieto, Duomo



Bosch, I sette peccati capitali in forma di occhio e i novissimi, 1500-1525, Madrid, Prado.

LA CADUTA DI ADAMO E DI EVA

"Essere come Dio" sostituisce l'originario "essere di Dio" nel cuore e, di conseguenza, nella mente. Cala la nebbia sul dono della propria esistenza e sui benefici della vita nel Paradiso terrestre, essendo Adamo ed Eva "toccati" dal desiderio di onnipotenza divina. L'aver mangiato il frutto vietato rende evidente il loro limite di creature, con la conseguente vergogna per il proprio stato. Lo strumento divino della coscienza fa emergere il peso della propria colpa.



Masaccio, La cacciata dei progenitori dall'Eden, 1423, Firenze, Santa Maria del Carmine, Cappella Brancacci



Gli israeliti adorano il vitello d'oro, miniatura boema del 1350 ca

LE TENTAZIONI DEL POPOLO DI DIO NEL DESERTO

La miracolosa e potente liberazione del popolo ebreo, figlio dell'obbedienza di Abramo a Yahweh e della rinnovata obbedienza di Mosè, durante il viaggio dall'Egitto verso la Terra Promessa è costellato da mormorii e ribellioni. La tentazione di non seguire più il Dio dei propri padri culmina nell'episodio della creazione del Vitello d'oro, idolo egizio simbolo di potenza; tremila idolatri vengono giustiziati. Arriveranno a destinazione solo i discendenti di coloro che erano partiti.



CELESTE

LE TENTAZIONI DI GESÙ

Dopo il Battesimo nel Giordano, condotto dallo Spirito Santo, Gesù si reca nel deserto per quaranta giorni digiunando. Qui lo raggiunge il diavolo che lo tenta proponendogli un miracolo materializzando il pane dai sassi, un gesto stupefacente sul Tempio che gli dia fama e l'atto d'adorazione di Satana per acquisire il potere mondano. Gesù non discute, ma risponde con la stessa Parola di Dio, che culmina con la frase "Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto".



Botticelli, Gesù vince il diavolo nel deserto, 1481-82, Città del Vaticano, Cappella Sistina

LE TENTAZIONI DEI SANTI

La scelta di vivere in Dio e per Dio non elimina le tentazioni, specie quelle legate alla concupiscenza (amore per i beni mondani), che l'evangelista Giovanni enuclea in tre gruppi: della carne, degli occhi, della superbia di vita, vinta tre volte da Gesù su Satana nel deserto (1 Gv. 2, 12-17). La prima in particolare, appare più volte vinta, in episodi relativi a grandi santi fondatori di esperienze di vita sia eremitica sia comunitaria come S. Antonio abate, San Benedetto da Norcia, San Francesco d'Assisi.



H. Bosch, La tentazione di sant'Antonio, 1526, Madrid, Museo del Prado

GESÙ SVELA I DIVERSI VOLTI DEL TENTATORE

Gesù cita il diavolo come: menzognero, seduttore, omicida, ladro. Lo è perché falso benefattore, quando non distruttore e persecutore attraverso l'odio instillato nei cuori. Quando l'essere umano viene messo alla prova per mezzo della tentazione è perché aumenti in lui la Grazia che santifica. Nel caso di Gesù nel deserto, alla fine della prova gli angeli Lo serviranno. E ciò si ripeterà nella notte drammatica nell'Orto degli Ulivi.



Coppo di Marcovaldo, Lucifero, Mosaico sec XIII, Firenze Battistero



Il vecchio pastore tenta di insinuare il dubbio in san Giuseppe. Dettaglio della icona ortodossa della Natività

DIO VEGLIA SULLA TENTAZIONE

La tentazione può provenire dal nostro interno o dal mondo esterno. Attraverso la Chiesa Dio ci suggerisce gli strumenti per affrontarla e vincerla rispondendo alla supplica che recitiamo nel Padre Nostro: "non abbandonarci nella tentazione". Essi sono: la preghiera, la vigilanza, la mortificazione, la prevenzione dall'errore, la volontà. Un utile vademecum sull'argomento può essere il testo di p. Livio Fanzaga, "La tentazione", ed. Sugarco, 2009



IL DIGIUNO DI QUARESIMA

“...Ma tu, quando digiuni, ungiti il capo e lavati la faccia, affinché non apparisca agli uomini che tu digiuni” (Matteo 6:16-18).

La Quaresima è il cammino che prepara alla celebrazione della Pasqua, culmine di tutte le festività cristiane. Ricorda i quaranta giorni trascorsi da Gesù nel deserto dopo il suo battesimo nel Giordano e prima del suo ministero pubblico.

Gesù disse: «Ho digiunato e pregato molti giorni, per poter conoscere queste cose da me. ... Ma tu, quando digiuni, ungiti il capo e lavati la faccia, affinché non apparisca agli uomini che tu digiuni» (Matteo 6:16-18). Gesù ci invita quindi alla pratica del digiuno con volto e animo sereni, senza rendere noto ad altri il nostro atto penitenziale. Il digiuno quaresimale è la nostra libera adesione ad una disciplina spirituale che ci porta a focalizzare l'attenzione sulla preghiera e su Dio.

E anche un modo per riflettere sui nostri errori, sulle nostre debolezze e incoerenze, sulla nostra fragilità umana, coinvolgendo corpo e spirito in questo atteggiamento di richiesta di sostegno a Dio nel tempo che precede il suo martirio, ma al tempo stesso anche la sua resurrezione. Nell'arco della giornata è possibile ritagliare piccoli spazi da dedicare alla meditazione, oppure alla rinuncia a qualche abitudine piacevole: la rinuncia a un cibo, ad una bevanda, all'acquisto di un nuovo indumento. Altri piccoli gesti possono essere segni di rinuncia o di preghiera e carità: aiutare qualcuno in difficoltà, visitare un ammalato, chiamare



I sacerdoti e i seminaristi della San Carlo di Roma nella via Crucis per la via dolorosa di Gerusalemme nel loro pellegrinaggio del 2018. Ottava stazione.

qualche persona che vive in solitudine. E ancora la lettura di un salmo, di una pagina del Vangelo o della vita di un santo, al quale rivolgere la nostra attenzione con devozione ed umiltà. E naturalmente ogni gesto amorevole compiuto in famiglia verso i nostri cari, verso i più piccoli come verso i più anziani o verso il nostro coniuge. Il culto cristiano non consiste infatti nell'osservanza materiale di una legge, ma nella verità dei gesti e delle parole. La Quaresima non è pertanto un residuo archeologico di pratiche d'altri tempi, bensì il tempo di una viva esperienza di partecipazione al mistero pasquale di Cristo.

Da ormai più di due anni viviamo un tempo difficile, di forte limitazione nei rapporti umani e sociali, di preoccupazione e di paura per il contagio, per il rispetto rigoroso delle norme igieniche e per la diffu-

sione del malessere economico. In questi tempi cupi e dolorosi abbiamo tuttavia, da cristiani, una risorsa sempre formidabile e disponibile: la preghiera. Come tante volte ci ha indicato la Madonna, a Fatima, a Lourdes e a Medjugorje, la preghiera è la nostra umile richiesta di figli al Padre o alla Madre ai quali chiediamo incessantemente il loro intervento. Proprio a Fatima la Madonna insegna ai tre pastorelli a recitare bene ogni giorno il Rosario per ottenere la fine della guerra e l'avvento della pace: “Voglio che recitate il Rosario tutti i giorni per ottenere la pace nel mondo e la fine della guerra”.

Cogliamo quindi con gioia e serenità l'opportunità di vivere il tempo quaresimale come il nostro tempo individuale di rinascita, di attesa fiduciosa e di rinnovata speranza.

Claudia Gariboldi

RICORDATI CHE SEI POLVERE

E polvere tornerai... Il significato biblico delle ceneri sul capo.

Subito dopo il Carnevale si celebra - per noi cristiani - una ricorrenza dal forte valore simbolico ed un rito di grande impatto emotivo. Chi non ricorda questo momento vissuto da bambini? Dopo la S. Messa

ascoltata con i genitori o con le maestre o magari con le catechiste, tutti in fila per raggiungere l'altare ove il sacerdote ci metteva sulla testa le ceneri e recitava quella formula che forse non capivamo ma che

risultava a dir poco... preoccupante! Invece questo gesto è un gesto di speranza: la cenere sul capo ci ricorda che siamo polvere e in polvere ritorneremo. Ma su questa nostra polvere Dio ha soffiato il suo



spirito di vita. In quel gesto vi è l'amore di Dio per noi, il suo continuare ad attenderci. L'apostolo Paolo ci esorta: "Lasciatevi riconciliare con Dio".

Le "ceneri" sono ottenute bruciando i rami d'olivo benedetti durante la Domenica delle Palme dell'anno precedente. Il gesto dell'imposizione delle ceneri ha un duplice significato spirituale: da un lato serve a ricordare la precarietà della vita terrena, dall'altro rappresenta un segno di pentimento dell'uomo di fronte a Dio. La cenere ricorre spesso nella Bibbia per indicare la fragile condizione dell'uomo di fronte al

Signore, come evidenzia Abramo che parla a Dio nella Genesi: "Riprese Abramo e disse: 'Ecco che ricomincio a parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere...'" (Gen 18,27). Anche Giobbe sottolinea il limite profondo della propria esistenza: "Mi getta nel fango, e mi confondo con la polvere e con la cenere" (Gb 30, 19). Ritroviamo altri esempi nel libro della Sapienza (Sap 2,2-3) e nel Siracide (Sir 10,9 e 17,27). Nel Libro di Giona il re di Ninive, ricevuta la notizia della conversione del suo popolo, si siede sulla cenere, e in quello di Giuditta gli abitanti di Gerusalemme che

vogliono pregare Dio perché intervenga a liberarli, si cospargono il capo, appunto, proprio con la cenere.

La formula in origine era "ricordati che sei polvere e polvere ritornerai", tratto dal libro della Genesi. Ma altre volte il sacerdote ripete, durante l'imposizione delle ceneri, l'esortazione di Gesù: "Convertitevi e credete al Vangelo" (Marco 1,15). Entrambe le formule costituiscono un richiamo alla verità dell'esistenza umana: siamo creature limitate, peccatori sempre bisognosi di penitenza e di conversione. Quanto è impor-

(continua a pagina 14)

*Per partecipare piu' attivamente alla vita della nostra comunità parrocchiale
abboniamoci a*

NUOVI AVVENIMENTI

il *nostro giornale* ci tiene aggiornati sugli
eventi del mese, sulle diverse iniziative e proposte in corso.
Su momenti liturgici importanti e sui pellegrinaggi.

Avendo partecipato a qualche iniziativa possiamo anche contattare la redazione,
ove sentissimo il piacere di condividere le nostre riflessioni, per dare il nostro contributo.

ABBONATI A **NUOVI AVVENIMENTI**

SANTUARIO
DI
LAMPUGNANO



Per sottoscrivere l'abbonamento: direttamente in segreteria o IBAN IT20U0335901600100000119974



IL MENSILE
DELLA
PARROCCHIA
DI
SANTA
MARIA
NASCENTE



Nome Cognome
Via
Abbonamento Ordinario Euro 15 ■ Sostentore Euro 20 ■

per effettuare l'abbonamento rivolgersi in segreteria - si può anche ritirare e compilare la cartolina -

IBAN IT20U0335901600100000119974



VITA TRA NOI

(segue da pag. 13)

tante ascoltare ed accogliere tale richiamo in questo nostro tempo! L'invito alla conversione è allora una spinta a tornare, come fece il figlio della parabola, tra le braccia di Dio, Padre tenero e misericordioso, a piangere in quell'abbraccio, a fidarsi di Lui e ad affidarsi a Lui.

Attraverso il rito delle Ceneri inizia il cammino della Quaresima, un viaggio che deve coinvolgere tutta la nostra vita, come ci ha ricordato Papa Francesco, per ritrovare la via che ci riporta al Padre. Spesso siamo distratti, indaffarati o indifferenti, ma c'è un invito da parte di Dio che, con le braccia spalancate ci supplica "Ritornate a me con tutto il cuore" (Giov. 2,12). Ci dice ancora il papa che noi abbiamo bisogno di ritornare a Gesù, di fare come quel lebbroso risanato che tornò a ringraziarlo. In dieci erano stati guariti, ma lui solo fu anche salvato, perché era tornato da Gesù (cfr Lc 17,12-19).

Noi tutti abbiamo delle malattie spirituali



Papa Francesco al rito delle ceneri. .

che da soli non possiamo guarire; tutti abbiamo dei vizi radicati che da soli non possiamo estirpare; tutti abbiamo delle paure che ci paralizzano e da soli non possiamo sconfiggerle. Abbiamo bisogno di imitare quel lebbroso, che tornò da Gesù e si buttò ai suoi piedi. Ci serve la guarigione di Gesù, serve mettergli davanti le nostre fe-

rite e dirgli: "Gesù, sono qui davanti a Te, con il mio peccato, con le mie miserie. Tu sei il medico, Tu puoi liberarmi. Guarisci il mio cuore".

Avviciniamoci quindi all'altare con serenità e fiducia a ricevere le Ceneri, certi che saremo guariti e salvati come quel lebbroso.

M. Giovanna Piglionica Malloggi

AL CUORE DEL MONDO

L'ora di Dio è l'ora dell'uomo

Quattro incontri che la Parrocchia propone agli abitanti ed amici del QT8 per i *Venerdì di Quaresima* quale occasione e aiuto a vivere il tempo liturgico che ci conduce alla memoria dell'evento della Pasqua il cui mistero di morte e risurrezione costituisce il cuore del mondo. Momenti artistici si alterneranno a riflessioni teologiche e a testimonianze inedite. Il tutto si concluderà con la Via Crucis al Monte Stella. Ecco il programma:

11 MARZO:

F. Listz, "Via Crucis – Le 14 stazioni della Croce"
Meditazione musicale attraverso l'esecuzione dell'opera del compositore ungherese.
Al pianoforte Sathomi Hotta
ore 20.45 - chiesa parrocchiale

18 MARZO:

La Passione di Gesù secondo il vangelo di Marco
Riflessione teologica guidata da Mons. Sergio Ubbiali
ore 20.45 - chiesa parrocchiale

25 MARZO:

"Sepolcro e altare. La morte non ha l'ultima parola"
Lettura della "Deposizione di Cristo" del Caravaggio
A cura di Emanuele Atanassi
ore 20.45 – Auditorium Giovanni Paolo II

01 APRILE

Con lo sguardo di Maria sul Figlio che sale il Calvario
Suor Margarita e Suor Regina delle Suore della Riparazione, originarie del Myanmar, narrano dei patimenti dei loro cari e dei cristiani nella loro terra
ore 20.45 – Auditorium Giovanni Paolo II

08 APRILE: Via Crucis sul Monte Stella



Parrocchia Santa Maria Nascente al QT8 - Milano

Agli abitanti ed amici del QT8

Al cuore del mondo

L'ora di Dio è l'ora dell'uomo

Venerdì 11 Marzo 2022

Ore 20:45 in Chiesa Parrocchiale

**FRANZ LISZT,
VIA CRUCIS - LE 14 STAZIONI DELLA CROCE**

Meditazione musicale
attraverso l'esecuzione dell'opera del compositore ungherese.
Al pianoforte Satomi Hotta.

Venerdì 18 Marzo 2022

Ore 20:45 in Chiesa Parrocchiale

**LA PASSIONE DI GESÙ
SECONDO IL VANGELO DI MARCO**

Riflessione teologica guidata da Mons. Sergio Ubbiali.

Venerdì 25 Marzo 2022

Ore 20:45 in Auditorium Giovanni Paolo II

**"SEPOLCRO E ALTARE.
LA MORTE NON HA L'ULTIMA PAROLA"**

Lettura della *Deposizione di Cristo* del Caravaggio.
A cura di Emanuele Atanassiu.

Venerdì 1 Aprile 2022

Ore 20:45 in Auditorium Giovanni Paolo II

**CON LO SGUARDO DI MARIA
SUL FIGLIO CHE SALE IL CALVARIO**

Suor Margarita e Suor Regina delle Suore della Riparazione,
originarie del Myanmar, narrano dei patimenti dei loro cari
e dei cristiani della loro terra.

Venerdì 8 Aprile 2022

VIA CRUCIS SUL MONTE STELLA



Diretta streaming sul canale YouTube della Parrocchia.

QUARESIMA 2022



GLI UFFICI DELLA SEGRETERIA SONO APERTI
LUNEDÌ MERCOLEDÌ VENERDÌ
DALLE 9.15 ALLE 11.30

Tel. 02 39264561 segreteria@marianascente.it - www.marianascente.it

AVVISI

Sabato 5 Marzo

PRIMO DEL MESE

Santo Rosario davanti all'Eucaristia in onore
della Madonna di Fatima

Domenica 6 Marzo

**I DOMENICA DI QUARESIMA
DETTA "DELLE CENERI"**

Domenica 13 Marzo

II DI QUARESIMA DETTA "DELLA SAMARITANA"

Sabato 19 Marzo

FESTA LITURGICA DI SAN GIUSEPPE

Domenica 20 Marzo

III DI QUARESIMA DETTA "DI ABRAMO"

Venerdì 25 marzo

FESTA DELL'ANNUNCIAZIONE

Domenica 27 Marzo

IV DI QUARESIMA DETTA "DEL CIECO NATO"

Domenica 3 Aprile

V DI QUARESIMA DETTA "DI LAZZARO"

Domenica 10 Aprile

I DOMENICA DELLE PALME

ANAGRAFE PARROCCHIALE

**RIGENERATA NELLO SPIRITO
CON IL SANTO BATTESIMO**

Prina Emily via Pogatschnig 40

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Noa' Callpa Candelaria	a. 93	
Cimaz Rolando Gilles	a. 60	via Cimabue 6
Cazzaniga Giorgio	a. 84	via Ippodromo 56
Di Pietro Giuseppe Epifanio	a. 86	via Moretti 2
Carù Bruno	a. 87	via Ippodromo 9
Belluccia Carmela	a. 93	via Collecchio 8
Lucherini Guido	a. 96	via Ippodromo 56

Aggiornata al 18 febbraio 2022

Parroco: don MARIO MANZONI.

tel.02.39264561 e-mail: parroco@marianascente.it

Residente con incarichi pastorali: Mons. SANDRO VILLA.

e-mail: donsandro.villa@gmail.com

Mons. SERGIO UBBIALI

CALENDARIO BATTESIMI 2022

In questo mese di Marzo e per tutto il periodo della
Quaresima non viene amministrato il Santo Battesimo

Domenica 24 Aprile

Sabato 7 Maggio

Domenica 12 Giugno

Domenica 10 Luglio

Domenica 11 Settembre

Domenica 09 Ottobre

Domenica 13 Novembre

Domenica 11 Dicembre

Il Lunedì precedente le date segnalate, il Parroco
incontra genitori e padrini/madrine alle ore 21.00 in
Parrocchia.

I battesimi sono celebrati

- alle ore 16.00

- nella forma comunitaria

- senza celebrazione eucaristica giacchè il
sacramento del battesimo ha già la sua
singularissima ricchezza rituale e simbolica.

**E' IN FASE DI RIFACIMENTO IL SITO WEB
DELLA PARROCCHIA:**

WWW.MARIANASCENTE.IT

DOVEROSI RINGRAZIAMENTI

Opere Parrocchiali Euro 115,49

SUORE DELLA BEATA VERGINE:

Tel. 02.39218968 - 02.33000929

SUORE DELLA RIPARAZIONE:

Tel. 02 38007314 e-mail: segreteria@suoredellariparazione

Grafica a cura di Silvia Perenzoni